

Il giardino di Dio e quello dell'uomo

BRUNO DEL FRATE



Nel libro della Genesi (Bereshit nel testo ebraico, che, tradotto, significa "in principio"), si racconta che il Signore, vedendo quanto da Lui stesso creato, osservava che era "cosa buona" (Gn 1,10). In ebraico, buono si dice *tób* e si intende, non solo il significato che noi diamo, normalmente, a questo aggettivo, ma anche bello, ragionevole, utile, adatto allo scopo. Sicché, possiamo concludere che, Dio dona all'universo, alla terra, al mondo vegetale, a quello animale e, infine, all'uomo - creatura "privilegiata", in quanto "Dio lo crea a Sua immagine e somiglianza", (Gn 1,26) -, una Creazione che Lui stesso giudica buona, bella, utile e adatta alle Sue intenzioni. In questo senso, detto per inciso, la polemica teologica tra i cosiddetti creazionisti ed evolucionisti non ha motivo d'essere, perché Dio "crea" e, però, lo fa in tempi successivi. Un giorno dopo l'altro. E, in questo succedersi di fatti, può essere percepito il senso di un percorso in evoluzione, che va dal basso verso l'alto. Anche se, c'è chi potrebbe osservare che la Bibbia non ha finalità scientifiche, ciò non significa che non si possono individuare, laddove ci sono, delle straordinarie coincidenze. Ma, per il discorso che vogliamo affrontare in questa sede, non si può non notare, leggendo il testo biblico, che Dio compie l'atto di creare con "serenità" e con piena "soddisfazione". E allora, qui si pone una domanda molto seria: come possiamo mai, oggi, credere, che il

Signore, serenamente e con piena soddisfazione, possa condividere l'affronto che l'umanità fa alla Sua Creazione, inquinando l'aria, la terra e le acque? Be', proprio no, risponderebbe chiunque sia una persona ragionevole. Tutta la Creazione, anche nella sua materialità, è un "trionfo dell'Amore di Dio" verso ciò che Lui stesso ha creato. Nessuna creatura, quindi, è sottratta all'ammirazione di Dio e al Suo Amore. A sua volta, l'uomo, "creatura privilegiata", perché unica che può modificare l'"habitat" che gli è stato donato, deve ammirare la Creazione, compenetrandola, e rendersi responsabile di questa ammirazione, di questo atto d'amore divino. Non può, quindi, pensare di rovinare e offendere la creazione stessa, se non andando contro l'operato di Dio e, dunque, contro Dio stesso. Ecco perché, riteniamo che i temi che riguardano l'ecologia del pianeta riguardano, soprattutto, tutti coloro che, in buona fede, credono in ciò che è scritto nella Genesi e nella Bibbia, più in generale.

Il degrado ecologico è, perlopiù, il prodotto di un'aggressione sistematica da parte dell'umanità alla "salute" della Terra; di un uomo che, per finalità di varia natura, non solo ignobili, naturalmente, si è fatto, talvolta inconsapevolmente, altre colpevolmente, devastatore e distruttore del patrimonio naturale. Ora, che la stessa esistenza della biosfera è in serio pericolo, quest'uomo non ha altra alternativa che riconoscere i propri errori, i propri eccessi, e tentare di

metterci riparo con tutte le sue forze, con tutte le sue capacità intellettive. I cattolici non devono pensare che si tratti di problemi che, seppur li riguardano, non è loro competenza risolvere, e, dunque, non poter far altro

che sperare in una "buona" scienza. La scienza è solo uno strumento, per così dire, neutrale che, però, la fede, come, altrettanto, l'etica e la buona politica possono e devono orientare a fin di bene.

Giovanni Paolo II e, l'attuale Papa, Benedetto XVI sono intervenuti, ripetutamente, sui temi che riguardano il comportamento umano rispetto all'ambiente.

Nella sua Esortazione Apostolica "Christifideles laici", del 1988, al capitolo 43: "Porre l'uomo al centro della vita economico-sociale", Papa Wojtyła si esprimeva in questi termini: "Certamente l'uomo ha ricevuto da Dio stesso il compito di dominare le cose create e di coltivare il giardino del mondo; ma è un compito, questo, che l'uomo deve assolvere nel rispetto dell'immagine divina ricevuta, e quindi con intelligenza e con amore; egli deve sentirsi responsabile dei doni che Dio gli ha elargito e continuamente gli elargisce. L'uomo ha fra le mani un dono che deve passare - e, se possibile, essere persino migliorato - alle generazioni future".

Nell'omelia di Pentecoste, del 2006, Papa Ratzinger, era intervenuto sui problemi dell'ambiente e dell'ecologia dicendo: "Come cristiani, non possiamo usare e abusare del mondo e della materia come di semplice materiale del nostro fare

e volere; dobbiamo considerare la creazione come un dono affidatoci non per la distruzione, ma perché diventi il giardino di Dio e così un giardino dell'uomo".

Il primo gennaio di quest'anno, celebrando la solennità di Maria santissima Madre di Dio, nonché la Giornata Mondiale della Pace, Benedetto XVI, ha scelto di dedicare la ricorrenza al tema dell'ecologia, intitolando il suo messaggio tradizionale: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". E, nell'omelia della messa dello stesso giorno, celebrata in San Pietro, ha affermato, tra l'altro, che: "Se l'uomo si degrada, si degrada l'ambiente in cui vive. Se la cultura tende verso un nichilismo, se non teorico, pratico, la natura non potrà non pagarne le conseguenze". Ha, poi, proseguito: "Quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio". Il Sommo Pontefice, ha, infine, concluso: "Rinnovo, pertanto, il mio appello ad investire sull'educazione, proponendosi come obiettivo, oltre alla necessaria trasmissione di nozioni tecnico-scientifiche, una più ampia e approfondita 'responsabilità ecologica', basata sul rispetto dell'uomo e dei suoi diritti e doveri fondamentali. Solo così l'impegno per l'ambiente può diventare veramente educazione alla pace e costruzione della pace".

BRUNO DEL FRATE

Come e in che cosa spendono le famiglie italiane

La distorsione dei consumi

Per ciò che riguarda la spesa alimentare delle famiglie italiane, va notato un sostanziale cambiamento di tendenza rispetto al passato. A sostenerlo è la dottoressa Francesca Romana Puggelli, ricercatrice nell'Ateneo di Psicologia Sociale e Generale dell'Università Cattolica di Milano, nonché, insegnante all'Università di Urbino nel Corso di laurea in Comunicazione Pubblicitaria, in una sua recente pubblicazione: "La distorsione nei consumi". In pratica, la professoressa mette in luce che si tratta di un ribasso considerevole: si passa dal 36 per cento degli anni settanta al 15,6 per cento del 2009. Seppure, in termini econometrici, il dato era scontato: lo teorizzava la nota legge economica di Engel, però, secondo la stessa ricercatrice, va visto il cambio di motivazione che ha caratterizzato quest'ultimo passaggio, alquanto diverso, se non nei numeri nella sostanza, da ciò che prendeva in considerazione l'enunciato. Engel, nella sua ipotesi, divenuta, poi, un modello di riferimento condiviso dagli economisti, sosteneva che, con l'aumentare dei redditi di una qualsiasi popolazione (Paesi sviluppati o in via di sviluppo, non venivano distinti, in quanto si prevedeva lo stesso tipo di comportamento), la spesa alimentare si contraeva e slittava in favore dei beni considerati superiori o di lusso. Ma, la Pungelli osserva che allora il nutrirsi, quasi sempre, corrispondeva ad esigenze di tipo fisiologico. Oggi, invece, siamo di fronte a un cambiamento complessivo della mentalità del consumatore medio. Ci si nutre con alimenti che si ritiene siano più salutari di altri, oppure ci si lascia andare al piacere che può procurare un certo tipo di alimento, presentato in un certo modo. C'è poi un alimentarsi fuori di casa (eating out),

che corrisponde a un desiderio di socializzare, ad esempio, gli "happy hours", in bar e pub, che tanto vanno di moda adesso, dove oltre che bere e "spizzicare", si fanno nuovi incontri, si chiacchiera, si scambiano opinioni.

Altro aspetto, la richiesta crescente di "naturalità" degli alimenti, da parte di molti consumatori. Il dato è confortato dagli attuali indirizzi e processi di riqualificazione dell'agricoltura in questi termini.

A questo punto, la professoressa, si domanda come si spiega il "paradosso di un continuo arricchimento di significati a fronte di una spesa che si contrae". Come spiegarsi, ad esempio, la spesa familiare verso la comunicazione in senso lato (telefonia, televisione, informatica ecc.), che sta in via di superamento di quella alimentare. E come si spiega, alla luce di quanto appena detto, il clamore suscitato dagli aumenti, talora ininfluenti, per la maggior parte delle famiglie italiane, che ci sono stati di recente sulla pasta, sul pane o sulle zucchine e altro ancora. Quando, poi, l'aumento delle "bollette" pubbliche e private, viene ad essere assorbito senza batter ciglio. "Un litro di benzina - sostiene, ancora, la ricercatrice -, con cui si fanno 7/8 chilometri, costa come un chilo di pasta con cui mangia una famiglia numerosa. Un viaggio in tram costa come un chilo di pasta. Un abbonamento a Sky è l'equivalente della spesa annua di una famiglia per lo stesso alimento".

Conclude, sostenendo che, questi dati, i quali evidenziano "una delle più inquietanti e meno discusse distorsioni nei consumi", dovrebbero far riflettere, specialmente, chi ripropone lo stesso modello di consumi, una volta che l'attuale crisi economica sarà superata.